

**SIMONE, 15 ANNI,
 HA SVENTATO
 LA NUOVA
 MARCIA SU ROMA**

◉ **FURIO COLOMBO** A PAG. 13

LA MARCIA SU ROMA FERMATA DA SIMONE

» **FURIO COLOMBO**

La gente ha paura. La gente ha paura degli autobus. Si incendiano. Oppure non arrivano. La gente ha paura delle scale mobili della metropolitana. I gradini sono pericolosi per le gambe.

LA GENTE ha paura delle banche: chi ha detto che i soldi lì siano al sicuro? La gente ha paura degli alberi. Durante le tempeste cadono. La gente ha paura delle case. Cadono i cornicioni. La gente ha paura delle scuole. La caduta dei controsoffitti è frequente, i gradini delle vecchie scale senza manutenzione si spezzano. Nella grande quantità di case che dipendono da un ente, la gente ha paura dell'ascensore. Si ferma e resta fermo per sempre. La gente ha paura degli ospedali. Malati gravi seduti o per terra aspettano per ore. La gente ha paura di discussioni continue su stipendi e pensioni, mentre girano parole "sforbicciare", "spendere meno" (meno di cosa?) e "non c'è copertura". La gente ha paura dell'isolamento: persino negli uffici statali devi andarci in rete e non hai una faccia davanti con cui sfogarti o confidarti o chiedere aiuto. La gente ha paura dei vaccini, anche se gli esperti del mondo rassicurano. La gente giura che esiste una sola famiglia e ha paura di chi vive in un altro modo, si vuole bene in un altro modo:

dicono che mette in pericolo la loro famiglia, anche se, in quella famiglia unica e giusta, l'uomo di casa è manesco.

La gente ha paura di andare in fabbrica e di non trovarla, al mattino, macchinari e dirigenti delocalizzati in una notte. La gente ha paura dei ladri e della rapina in casa. Lo dimostra l'emergenza creata dal permesso, e anzi dalla esortazione, a sparare in casa. Ti dicono che l'importante è avere un'arma. La gente ha paura degli estranei, dei mai visti, degli "stranieri". Devono essere pericolosi se il governo chiude i porti di un Paese come l'Italia e lascia in mare, anche in caso di tempesta, anche se ci sono donne e bambini, le persone che vogliono sbarcare. La gente ha paura dei rom perché ha visto che anche le autorità hanno paura dei rom, tanto che un

"campo nomadi" si abbatte e si sposta di notte (i metà sono bambini): si fa con le ruspe, e a volte vengono i soldati a dare una mano a carabinieri e polizia. Poi sapete quel che succede se i rom arrivano altrove, dovunque...

Ma prima di parlare di quel che succede, è necessario ricordare una leggenda metropolitana che è diventata parola d'ordine e fede assoluta di chi, a causa del cumulo di paure (elenco parziale) appena indicate, sente il bisogno di vendicarsi. La leggenda, diventata fede fortissima, è questa: i miei soldi, i miei aiuti, le mie soluzioni, la mia possibilità di uscire dalla paura (dalla banca truffaldina al rapinatore, dall'invasione degli stranieri ai trasporti, alle scuole, alle case abbandonate all'incuria di cui io patisco), tutto ciò è stato tolto a me e dato a questi altri che

non sono neanche italiani. Qualunque padre di famiglia e qualunque madre urlante dovrebbero sapere (c'è stato tempo per imparare) che nessuno ti ha tolto niente perché nessuno ti ha dato niente. E che quando anche tutti i rom e tutti gli "stranieri" che ingombrano la tua vita (come è accaduto nella brutta fiaba del sindaco di Riace, cacciato perché aiutava) fossero miracolosamente o violentemente spariti, non un euro arriverebbe nelle

case di chi insulta e respinge i presunti ladri di risorse italiane. Noi (Italia) abbiamo un debito immenso che riduce ogni speranza per il futuro. Ma se anche potesse realizzarsi la follia pericolosa e squilibrante della cacciata di tutti gli "stranieri" (compresi i rom, che sono pochissimi e quasi tutti italiani) non si creerebbe alcun fondo a beneficio di coloro che in questi giorni spaventosi hanno negato e distrutto il pane a una comunità di persone ritenute ladre del loro benessere.

GUARDANDO le immagini in televisione e in rete, era evidente che la gente di Torre Maura gridava (ciascuno in solitaria) una sua estrema disperazione personale per il modo in cui la vita (dunque tanti governi e tante amministrazioni locali) l'aveva abbandonata. E infatti la comparsa da fiaba del bambino saggio, Simone, che vede le cose come sono e lo dice, in modo che è impossibile confutarlo, ha comunque cambiato quella terribile sequenza. Giustamente Simone, persuaso e tranquillo, ha parlato ai fascisti. Non è un giudizio politico. Ha sentito da dove viene il fiato di morte che stava esaltando ed esasperando la piazza. E ha detto che lui abita lì e non gli sta bene che i più forti tormentino i più poveri e i più deboli. Molti delle generazioni più anziane dicono spesso che per capire il fascismo bisogna esserci. Non è vero.

Simone, a 15 anni, ha capito tutto. Le sue poche parole hanno descritto il fascismo, e spiegato l'intontimento di quella folla istigata, meglio di tanti libri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

